

hodie salus domui huic facta est: eo quod et ipse filius sit Abrahae. ¹⁰Venit enim Filius hominis quaerere, et saluum facere quod perierat.

¹¹Haec illis audientibus, adiciens, dixit parabolam, eo quod esset prope Ierusalem: et quia existimarent quod confestim regnum Dei manifestaretur. ¹²Dixit ergo: Homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum, et reverti. ¹³Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, et ait ad illos: Negotiamini, dum venio.

¹⁴Cives autem eius oderant eum: et miserunt legationem post illum, dicentes: Nolumus hunc regnare super nos. ¹⁵Et factum est ut rediret accepto regno: et iussit vocari servos, quibus dedit pecuniam, ut scriret quantum quisque negotiatus esset.

¹⁶Venit autem primus dicens: Domine, mna tua decem mnas acquisivi. ¹⁷Et ait illi: Euge bone serve, quia in modico fuisti fidelis, eris potestatem habens super decem civitates.

¹⁸Et alter venit, dicens: Domine: mna tua fecit quinque mnas. ¹⁹Et huic ait: Et tu esto super quinque civitates.

²⁰Et alter venit, dicens: Domine, ecce mna tua, quam habui repositam in sudario: ²¹Timui enim te, quia homo austerus es: tollis quod non posuisti, et metis quod non seminasti.

disse: Oggi questa casa ha ottenuto salute perchè anch'egli è figliuolo di Abramo. ¹⁰Poichè il Figliuolo dell'uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto.

¹¹E stando quelli ad ascoltare tali cose, continuò e disse una parabola sopra l'essere lui vicino a Gerusalemme: e sul credere essi che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio. ¹²Disse adunque: Un nobile uomo andò in lontano paese a prendere possesso di un regno per poi tornare. ¹³E chiamati a sè dieci dei suoi servi, diede ad essi dieci mine, e disse loro: Impiegatele fino al mio ritorno.

¹⁴Ma i suoi concittadini gli volevano male: e gli spedirono dietro ambasciatori dicendo: Non vogliamo costui per nostro re. ¹⁵E avvenne che tornato egli dopo aver preso possesso del regno, fece chiamare a sè i servi ai quali aveva dato il denaro, per sapere che guadagno avesse fatto ciascuno.

¹⁶E venne il primo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci. ¹⁷E gli disse: Buon per te, servo fedele, perchè sei stato fedele nel poco, sarai signore di dieci città.

¹⁸E venne il secondo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate cinque. ¹⁹E rispose anche a questo: Tu pure sarai signore di cinque città.

²⁰E venne un altro, e disse: Signore, eccoti la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto: ²¹perocchè ho avuto apprensione di te, chè sei di naturale austero: togli quel che non hai depositato, e mieti quel che non hai seminato.

¹⁰ Matth. 18, 11. ¹² Matth. 25, 14.

11. *Stando quelli ad ascoltare*, ecc. Gesù disse questa parabola in casa di Zaccheo. Benchè essa sia simile a quella dei talenti, non è però identica. V. n. Matt. XXV, 14.

Vicino a Gerusalemme. Gerico trovasi a sei ore di marcia da Gerusalemme. I discepoli credevano che Gesù dovesse oramai manifestarsi nella sua gloria, ed Egli per disingannarli e far loro comprendere che la venuta gloriosa del suo regno non è ancora vicina, ma deve prima trascorrere un certo spazio di tempo, dice loro questa parabola.

12. *Un nobile*, ecc. I re soggetti ai Romani dovevano domandare all'imperatore l'investitura del regno, e spesso erano obbligati a recarsi a Roma (in lontano paese) per riceverla. Così fecero Archelao, Antipa, ecc. (Gius. Fl. Ant. Giud. XIV, 14-3-5, XVII, 3, 2 e 5, 1). Gesù nella parabola allude a quest'uso.

13. *Dieci mine*, cioè una per ciascuno, v. 16, 18, 20. La mina valeva cento dramme, ossia lire 87. *Impiegatele*, vale a dire, fatele fruttare a mio vantaggio.

14. *Non vogliamo*, ecc. Per mezzo di ambasciatori gli fanno comprendere che non lo vogliono

per re. Così infatti quando Archelao si recò a Roma per ottenere la successione del padre Erode il grande, i Giudei mandarono ambasciatori ad Augusto, acciò lo deponesse da re. Ma Archelao tornò confermato nel regno, benchè solo come etnarca, e fece aspra vendetta dei suoi nemici.

16. Il servo attribuisce non alla propria industria il guadagno fatto, ma al denaro avuto dal padrone.

17. I sovrani d'Oriente solevano compensare i loro servi fedeli facendoli capi delle città o delle province.

18. *Ne ha fruttate cinque*. Il capitale era lo stesso, ma non fu uguale la diligenza.

19. Il premio è proporzionato al guadagno fatto.

20-21. Per giustificare la propria indolenza accusa il padrone, chiamandolo duro e incontentabile.

Trafficare il denaro era un esporsi a pericolo di perderlo, e perciò il servo pigro si appagò di conservarlo tale e quale l'aveva ricevuto. *Fazzoletto o sudario* era una pezzuola, che portavasi attorno al collo nei viaggi, e dove si riponeva talvolta il denaro (V. fig. 123).